



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi, e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna alla posta con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senza altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

Per un Caffettiere che dava orzo per caffè.

S O N E T T O. (*)

L'ALTRO jer' un somar d' un villanello,
 Ch' a Milano portava cer'ie pere,
 Lasciata in mano la capezza a quello,
 Nella bottega entrò d' un Caffettiere.
 Con i cestoni urtò nello sportello,
 E tirando de' calci a più potere,
 Ragliando ne faceva tanto bordello,
 Che giunse a spaventar chi era a sedere.
 Ritrarlo a dietro il villanel voleva,
 Ma tanto avanti il somarel si caccia,
 Che quasi presso il banco egli giungeva.
 Per cui stendendo contro lui le braccia,
 Gridò il padrone, ch' il caffè mesceva,
 L' orzo non è per gli asini, bestiaccia.
 L. dell' uomo.

Q U E S I T O.

Se il dritto venerabile
 Dell' amistà permetta,
 Che l' uno all' altro cedere
 Possa la sua diletta?

(*) Appartiene al poeta estemporaneo sig. Dell' Uomo nipote del famoso Casti. Il colto pubblico milanese è invitato per lunedì sera 13 corrente giugno al Teatro della Canobbiana, ove darà prova di se in varj metri d' improvviso canto.

CONSERVATORIO DI MUSICA IN MILANO.

Jeri gli alunni di questa utile e decorosa istituzione eseguirono in un' accademia vocale ed instrumentale varj concerti e pezzi, che dalla scelta e numerosa udienza vennero senza eccezione portati a cielo. S. E. il sig. maresc. Bellegarde col corteggio d' altri distinti militari e cariche civili decorarono questa brillante adunanza. Se il sig. Eliodoro Bianchi veterano e celebre professore non v' avesse cantato da suo pari un terzetto coll' allieva signora Bonini, e coll' allievo sig. Gussoni, si potrebbe dire con verità, che il saggio dato in quest' anno dagli alunni dell' uno e l' altro sesso di questo conservatorio li pone quasi del tutto a livello de' più provetti cantanti e suonatori. Fra i primi si distinsero molto la nominata signora Bonini, la signora Napollon, la signora Eckerlin, ed il sig. Gussoni; e fra i secondi, i signori Rabitti e Trevani per il cembalo; Jvon per l' oboe; Zucchi e Baldaccini per il violino; Belloli e Schiroli per il corno; e Rabboni pel flauto, i quali tutti sono degni di ammirazione come lo furono di applausi. Ricordo per ultimo l' alunno Merighi suonatore di violoncello. Questo bravo giovane per ultimo nominato, a buon dritto può dire di se = *ultimus et primus sunt in honore pares*. Infatti le sue variazioni furono spesso interrotte dagli applausi voluti dalla meraviglia. Egli infatti fece tali cose col suo arco sul violoncello, che tutti si avvidero della bella emulazion sua per accostarsi al metodo dell' arco magico del Paganini sul violino. I direttori e professori maestri di questo conservatorio debbono andar gloriosi di vedere così bene coronate le loro zelanti cure e fatiche.

REGIO TEATRO ALLA SCALA

LE NOZZE DI FIGARO: *ballo giocoso in quattro atti*

composto e diretto dal sig. Gaetano Gioja.

Con molta piacevolezza, intelligenza, e rapida varietà scenica ha il sig. Gioja condotta questa commedia del sig. De-Beaumarchais in azione pantomimica. Il pubblico l' aggradì infinitamente, e se ne compiacque. Le prime parti si comportarono per eccellenza, ed in un col sig. Gioja furono chiamate sulla scena dai generali applausi. Furono del pari applaudite le decorazioni disegnate e dipinte mirabilmente dai signori Perego, e Canna-



Progetto.

Io crederei onesta cosa il proporre un piano d'imposizioni da stabilire sopra una classe di gente inutile, il quale produrrebbe de'gran fondi al governo, senza angariare il pubblico. Queste persone inutili sono i vecchj non ammogliati.

Io immagino, salvo migliore avviso, che l'imposta levar si potrebbe nella maniera seguente: Ogni uomo celibe, al di là degli anni cinquanta, sarebbe obbligato a pagare il quarto di tutti i suoi beni reali. Prescinderei soltanto da' vecchj in tale stato, che giustificassero di non possedere duemila zecchini di fondi, perchè non v'ha donna ragionevole, la quale voglia sposare un vecchio povero. Ma come che vi potreber essere de' vecchj non ammogliati, che rigettassero la colpa del loro celibato sulle femmine, proporrei in questo caso un'assemblea di zitelle per servir da giurati, in numero di duecento, e se quel tal uomo fosse rifiutato da tutte (il che non succederebbe così facilmente secondo il corso ordinario delle cose) non sarebbe giusto di assoggettare alla tassa questa sventurata e disagiata creatura.

L'AGNELLO NATO DALLA TERRA:

Favola ad imitazione di Esopo.

La natura, dando l'essere a tutte le cose, volle nei suoi capricci fare una produzione bizzarra, che fosse metà animale e metà pianta. Uscì prima dalla terra un corto fusto, da cui spuntarono foglie; di poi fiorì nella primavera, e finalmente in autunno, invece di frutto, comparve un agnello. Era veramente questa una pianta, ma tutta vi si rintracciava la figura dell'animale lanuto, e se i piedi erano conficcati in terra, la testa però e il collo potevano moversi. Venne gli l'appetito, e bisognò pascolare: stavan attorno all'agnello due piante, che furono mangiate, senza che vi rimanesse il minimo segno. Una testa di cavolo, ch'era un po' più lontano, gridagli: che fai tu? non siamo noi figlj della terra ugualmente? non abbiamo radici, fusto che cresce, e non fioriamo noi come tu? prendi le nostre foglie, usane con moderazione, ma non c'ingojare del tutto. L'agnello fu sordo, e continuò a soddisfare la crudele sua avidità. Ben presto divorossi ogni cosa; ma la sua ghiottoneria fu tosto seguita dalla pena. Quando nulla più vi restò da guastare, egli ancora seccossi, e morì di fame.

Non si direbbe, che i tiranni sono agnelli?

SONETTO EROTICO.

Il cener di colei, che ben sette anni,
 Viva serbando in cor fiamma amorosa,
 Meco colse i piacer, pianse gli affanni,
 Sottò quel muto avello ora riposa.

L'alma immortal con incorporei vanni
 All'etra s'innalzò! Deh pietosa
 Nel gaudio accogli de' beati scanni
 Il voto, che formar il mio labbro osa!

Dolente io vo sclamando: o fra i celesti
 Spiriti il più benigno, il più gentile,
 La superna magion per me abbandona!

Dal ciel disceso, un altro corpo investi,
 Che all'angelico estinto sia simile,
 E nuova vita, a chi te piagne, dona.

Di G...

Che meraviglia!

Cercherebbesi invano nelle campagne quello stato di perfetta innocenza, cui finsero i poeti tra i fiumi di latte, e il miele stillante dalle cortecce degli alberi, ove a lor dire, la terra produceva i suoi frutti senza che il vomere la fendesse, e pasceano insieme i lupi e gli agnelli. E tanto più cercherebbesi invano se fosse nelle campagne alle cittadi vicine, le più esposte e soggette al contagio de' vizj degli uomini uniti dai vincoli della civil società. Nondimeno tale è la differenza dei costumi della gente di villa a fronte di quegli degli abitatori delle città, e particolarmente delle metropoli, che certi vizj fra noi comuni, e di lieve scandalo, trasecolar farebbero in generale i popoli delle campagne.

L'occasione d'una villeggiatura avvicinò ad una famiglia di possidenti campagnuoli due sposi, che si adoravano reciprocamente, ne' primi mesi del loro matrimonio, ed aveano per patria una capitale non molto lontana da quel villereccio soggiorno. Grati alle attenzioni lor praticate da quella buona gente, ed ai servigi che da essa aveano ricevuti, si sfatarono in esibizioni alla loro partenza, e vollero parola d'impegno, che quel capo di casa e la savia sua moglie si portassero a passar quattro giorni in città, dove lor offersero la propria abitazione, e tutti li divertimenti possibili. Questo caso non si verificò che un anno dappoi. Li due semplici conjugj chiesero udienza presso il padrone che invitati gli aveva, ma lor fu detto

dalla servitù, che il momento era inopportuno; che la padrona delirava e piangeva, e che lo sposo suo affaticavasi per consolarla, e per calmar i di lei affanni. *Poveretta!* esclamò la donna dabbene, *qual disgrazia mai l'è successa?* A tale interrogazione i servi si misero a ridere, e la posero in un'estrema curiosità: ella gli accusava internamente d'infedeltà, e di durezza di cuore. Una cameriera, di quelle che nulla possono tener nello stomaco, la chiamò in disparte, e la introdusse con suo marito nella propria stanza; diede ad essi una colazione, e poi disse: » Volete voi sapere il motivo della disperazione della mia padrona? è innamorata perdutamente di un bel giovinotto, che le fu per un mese cavaliere servente, e jeri l'ha piantata per attaccarsi ad un'altra, da cui suo marito, ch'è un insensato e che la lascia fare tutto ciò che le piace, trova giusti i di lei lamenti, condanna la slealtà dell'amico, l'assicura ch'egli non era degno della di lei benevolenza, e la esorta a scordarsi di lui....«

Volea proseguire la garrula fantesca, ma quella femmina onesta non le concesse dir d'avvantaggio, e alzandosi prese il marito a mano, e fuggì da quella casa come da un luogo appestato. L'innocenza de' suoi costumi l'allontanava talmente da qualunque idea di ciò che aveva veduto, che giungeva a dubitare d'essere stata ingannata: e prese tant'avversione alla città, che tornando al suo paese ha giurato di non porvi mai più il piede, e raccontò il caso alle sue conoscenti ed amiche, con atti di somma meraviglia.

A N N U N Z I.

Lo spettatore, ossia, varietà istoriche letterarie e critiche del sig. Malte-Brun recate in italiano con note. Milano dalla tipografia di Pietro Agnelli.

Sono già pubblicati due quaderni di 48 pagine l'uno in 4.^o Gli associati pagheranno lir. ital. 1. 15, per numero; i non associati lir. 1. 50. Questo giornale, tradotto da penna maestra dal francese in italiano, può dirsi un compendio di tutto ciò che appartiene ai tempi, alla vita e dominio di Buonaparte.

Annali d'Agricoltura compilati dal cav. Filippo Re n.º 62. 63. Questi utilissimi annali si dispensano per associazione in Milano dallo stampatore Giovanni Silvestri agli Scalini del Duomo. Il prezzo d'associazione, franco di porto per tutto il regno d'Italia, col pagamento di un semestre anticipato, per un anno è di lir. 24 mil., ital. lir. 18. 42; per un semestre lir. 12 mil., ital. lir. 9. 21. Il danaro e

le lettere devono essere spedite franche; in difetto non saranno levate dalla posta. Questo prezzo è pure lo stesso finora praticato non solo pei 60 fascicoli di questi *Annali*, ma altresì per la *Biblioteca di Campagna* e pel *Giornale d'Agricoltura*, che furono stampati prima degli *Annali medesimi*.

MODA DI FRANCIA N.º 543.

Abito di perkal guarnito di mussola ricamata, e di un falbalà volante.

L'uso de' cappelli da donna o molto alti, o molto bassi di cocuzzolo, è in parità di moda, quantunque i secondi sieno meno frequenti in paragone dei primi. I fiori portansi a mazzolini. Alcuni cappelli sono sormontati da un pennacchio di piume di gallo a mezzo verdi, e a mezzo bianche. I cuffiotti sono o di velo crespo rosa, o di *amuer bleu-carico*. I cuffiotti di *perkal* sono altissimi, e semplici senza guarnizione. Alcuni abiti di *perkal* stampato si guarniscono con due o tre *falbalà* volanti della stessa roba. La testa, ed il fondo di queste *falbalà* si guarniscono di *tulle*.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Spagna 15 maggio. Dopo 25 anni di politica morbosa malattia l'Europa attonita ammira la sua guarigione ben diversa nei sintomi dal sanguinoso incominciamento, e progressiva continuazione della medesima. Si sacrificarono a migliaia, a milioni le vittime, sia sotto il coltello de' rivoluzionarj, sia sotto la spada dei conquistatori e saccheggiatori; e neppure una goccia di sangue si versò dai sovrani, vendicatori clementi degli atterrati troni; e fino rispettarono essi le vite di coloro, che primi ministri furono del dispotismo, della tirannide, dell'assassinio. La storia non conta esempio simile a questo. Una reazione guidata dalla forza della indulgente paternità di tanti principi, suggellar deve nel cuore di tutti i viventi il sentimento della riconoscenza, e nelle pagine della storia quello della ammirazione di tutti i secoli. Da Lisbona fino a Napoli, da Mosca fino all'Oceano non v'è un essere, che abbia morale motivo di non benedire le alte-potenze che van ricomponendo l'equilibrio d'Europa con tanta dolcezza, e con sì eroica obliuione. Si vuole la pace del mondo colla pace e sicurezza delle famiglie; nè altra punizione v'è sopra i più colpevoli del generale eccidio,

se non quella che nasce spontanea dal rimorso delle coscienze; rimorso che condur deve i più rei a ricredersi, ed a ben condursi per i restanti lor giorni. Conforme a questo eroismo di massime è il discorso di S. M. il re Ferdinando alla nazione spagnuola. La bella e liberale dichiarazione di Luigi XVIII offrì già a Ferdinando una grande lezione su questo particolare.

Bigliettino di Madrid 16 detto. Il re entrò jeri l'altro in questa metropoli che con indicibile esultanza lo accolse. La sua carrozza fu per 7 leghe tratta dal popolo. S. M. qui giunta smontò e percorse tutta la città a piedi.

Bigliettino di Parigi 30 giugno. La salute del fratello del re (*Monsieur*) va ristabilendosi. S. M. ha dispensate varie decorazioni. S. A. R. il duca d'Angouleme è qui giunto festeggiato da universali acclamazioni. Sono ritornati 11 vescovi esuli dalla patria, e presentati al re, che graziosamente gli accolse, e tutti i condannati a morte dal cessato governo, in causa dell'affare di Pichegru. — Il ministro prussiano sig. de Humbolt recasi a Roma come commissario delle potenze alleate per le negoziazioni politiche da intavolarsi col S. Padre. — Alcune centinaia di generali ed ufficiali francesi han preso servizio coi russi. L'imperatore Alessandro ha donato a Luigi XVIII la sua parte di cannoni conquistati.

Bigliettino di Vienna 26 maggio. Si è ordinato che i pubblici impiegati abbiano una divisa. Il verde ne sarà il color principale. I preparativi pel prossimo ricevimento dell'imperatore sono immensi. La illuminazione del palazzo del conte Fries costerà 60m. fiorini. Assicurasi che l'arciduca Carlo sia nominato governatore dei Paesi Bassi, e l'arciduca Gio. del Tirolo.

Bigliettino di Milano 11 giugno. Si è qui pubblicato il trattato di pace fra S. M. l'imperatore d'Austria, ed i suoi alleati da una parte, e S. M. il re di Francia dall'altra. La Francia conserva l'integrità de' suoi confini, come erano nel 1792, comprese alcune nuove linee di demarcazione, che le danno qualche aumento di territorio dalla parte del Belgio, della Savoia, compresa la vice-prefettura di Chambery, e del Basso-Reno per unire alla Francia la fortezza di Landau. In quanto al Reno, il *thalweg* costituirà il confine, e la navigazione di questo fiume sarà libera per tutti. L'Olanda rimarrà sotto il dominio della casa di Orange con un aumento di territorj. Gli stati della Germania saranno indipendenti, e federati: così la Sizzera. L'Italia, fuor dei limiti de' paesi, che ritorneranno all'Austria, sarà composta di stati sovrani. Malta apparterrà a S. M. Britannica. La Francia rientra in possesso delle sue Colonie, ad eccezione di Tabago, S. Lucia e l'isola di Francia

e sue dipendenze, che restano all'Inghilterra. La Spagna recupera la sua porzione dell'isola di S. Domingo. Gli arsenali, e vascelli da guerra, che trovansi nelle piazze cedute dalla Francia si divideranno in proporzione di due terzi per la Francia stessa, ed un terzo per le potenze alle quali apparterranno le dette piazze. In questa divisione non entrano vascelli ed arsenali di quelle piazze cadute in potere degli alleati prima del 23 aprile, nè quelli che appartenevano all'Olanda, nè la flotta del Texel. I due terzi che spetteranno alla Francia deve essa venderli nello spazio di 3 mesi dopo la divisione. Anversa non resta che un porto di commercio. Le alte potenze dichiarano e promettono che in tutti i paesi restituiti o ceduti, nessun individuo potrà essere perseguitato, molestato, o turbato, sia nella persona, che nelle proprietà sotto verun pretesto in causa della sua condotta politica, attaccamento ai cessati governi, nè per qualunque altra ragione ec. Indi le alte potenze accordano 6 anni di tempo a qualunque nazionale o estero, che voglia vendere il fatto suo e ritirarsi da quel paese ove ora si trova. Le alte potenze contraenti rinunziano reciprocamente a favor della Francia alla totalità delle somme, che potrebbero reclamare, e S. M. Cristianissima fa lo stesso dal lato suo. Sono eccettuati i debiti che ha contratti il governo francese con dei privati sia per somministrazioni o per obblighi legali. I debiti che il cessato governo francese ha contratti nei paesi ceduti restano a carico de' nuovi possessori; salvo il rimborso reciproco delle somme versate dai sudditi rispettivi a titolo di cauzione, deposito ec. ec. I demanj nazionali dentro e fuori degli antichi limiti della Francia restano garantiti agli acquistatori. Entro due mesi tutte le potenze impegnate nella ora cessata guerra manderanno de' plenipotenziarj a Vienna per fissare gli accomodamenti disposti in questo trattato, fatto a Parigi il 30 maggio e da ratificarsi entro 15 giorni. — I monarchi russo e prusso sono partiti per Londra, l'imperatore d'Austria per Vienna.

Bigliettino di notizie epilogate. La madre del principe Eugenio è morta ai 29 maggio sul mezzodì dopo una malattia di tre giorni di febbre maligna catarrale. I due suoi figli Eugenio, ed Ortensia si ritirarono a S. Leu. — Il gen. Vandamme, essere atroce e più tigre che uomo, fu rilegato in Siberia. Le tombe dei morti, l'assassinata città di Amburgo, l'Europa intera invocano ora la punizione del maresc. Davoust, empio vandalo, che diffuse immensi mali, e cangiò in deserto una delle più belle e ricche città di Germania. — Il re di Napoli mantiene la buona intelligenza fra se e le potenze principali.

— Si assicura che la corte di Palermo abbia ottenuta la sovranità delle isole Jonie in compenso degli Stati che perde in Italia.